

[Titolo](#) || Collettivo Cinetico – *plek – Nota di presentazione

[Autore](#) || Angela Bozzaotra

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

***plek. 2012**

frammento del progetto C/o

regia e coreografia di Francesca Pennini

drammaturgia di Angelo Pedroni

disegno luci di Leonardo Bucalossi

azione e creazione di Floriano D'Auria (mezzosoprano), Nicola Galli, Angelo Pedroni, Francesca Pennini

"parentesi inspiegabile" con l'incursione di Alice Caruso, Nicole Di Giovanna, Alessia Giudici, Martina Giudici, Viola Morelli, Alessia Muraglia, Matilde Panicucci, Erica Simoncini, Sara Tamantini,

realizzazione costumi di Rossella Bergamo, Angela Zanfino

riprese video di Marco Morandi

montaggio video di Francesca Pennini

fotografia di Marco Davolio

produzione CollettivO CineticO, Festival Inequilibrio / Armunia

concessione spazi prove: Teatro Comunale di Ferrara, Instabile Urga

Prima Rappresentazione: Castiglioncello, Vada, Teatro L'Ordigno, Festival Inequilibrio, 5 luglio 2012

Presentazione – Lo spettatore come homo ludens. *plek di CollettivO CineticO

di *Angela Bozzaotra*

Nel 2011, all'interno della rassegna DNA del Romaeuropa Festival, CollettivO CineticO presenta una *performance* dal nome *{titolo futuribile}*. Il gruppo di ricerca, fondato nel 2007, sino a quel momento ha all'attivo unicamente brevi spettacoli di danza e azioni urbane. A differenza dei lavori precedenti, *{titolo futuribile}* ha un impianto fortemente teatrale, a partire dal ruolo determinante dell'uso dello spazio scenico. Una distesa di carta (spessa, industriale) è infatti presente e viene piegata e dispiegata dal tenorista Floriano D'Auria lungo tutti i quindici (brevi) minuti della performance. D'Auria, nell'eseguire l'azione, intona queste curiose liriche:

Assioma uno: dati i due punti x e y esiste una sola piega che passa per entrambi, assioma unico.

Assioma due: dati due punti c'è una sola piega. Una piega che porta a un punto sull'altro, che porta a un punto sull'altro.

Assioma tre: data una linea e dato un punto esiste solo una piega perpendicolare alla linea passante per il punto dato. Solo una piega perpendicolare.

Molteplici parti di spazio euclideo. Molteplici parti di spazio euclideo distanziate dall'asterisco.

Asterisco. Molteplici parti di spazio euclideo. Molteplici parti di spazio euclideo distanziate dall'asterisco. Asterisco.

Parallelamente, il performer Angelo Pedroni è posto al di sotto di una copertura di carta opaca, e munito di un boccale per respirare maneggia una serie di foglietti di carta a mo' di didascalia, indicandoli ad una videocamera che registra, in tal modo, una sorta di performance alternativa rispetto alla principale. Dunque due livelli di rappresentazione: il primo *live* e visibile agli spettatori, il secondo registrato (dunque ideato per una fruizione mediata) che avviene all'insaputa degli astanti.

In *{titolo futuribile}* non c'è alcuna danza; il corpo è funzionale unicamente al reiteramento di un'azione e alla sua mera esecuzione.

Nel 2012, il frammento costituito dalla breve performance va a inserirsi nell'impianto drammaturgici dello spettacolo **plek*. La regia è curata da Francesca Pennini e la drammaturgia da Angelo Pedroni. Si alternano coreografie 'canoniche', ovvero le performance di Nicola Galli e Angelo Pedroni –, quella che nei *credits* dello spettacolo viene denominata "parentesi inspiegabile" (o "incursione") di un gruppo di adolescenti che effettua una sequenza di danza, e una performance/assolo della Pennini. Prima opera teatrale del CollettivO, **plek* risulta essere, dunque, l'assemblaggio di parti, più sequenze sceniche legate drammaturgicamente dal concetto di "piega", da riferirsi al testo di Gilles Deleuze in merito alla relazione tra piega e Barocco¹. La scelta di porre al centro della *mise en scène* il tenorista Floriano D'Auria, che di fatto esegue vocalizzi articolati ispirati all'opera lirica barocca, corrisponde alla pratica consona negli anni Duemila, di cristallizzare il concetto (che corrobora l'apparato drammaturgico) attraverso la sua letterale indicizzazione. Se il *concept* è la connotazione dello spazio in senso ampliato (non più assi cartesiani ma asterisco, dunque diramazione da un punto focale di innumerevoli linee), la drammaturgia e la regia seguono il dato astratto dis-piegandolo attraverso la configurazione dell'opera. Come illustra la nota di regia dello

¹ Cfr. G. Deleuze, *La piega. Leibniz e il barocco*, Einaudi, Torino 2004.

[Titolo](#) || Collettivo Cinetico – *plek – Nota di presentazione

[Autore](#) || Angela Bozzaotra

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

spettacolo: «Il nuovo frammento del progetto decennale sulle eterotopie C/o di CollettivO CINETICo si dedica allo spazio interno a una piega e sposta il tempo in una proiezione verso un futuro prossimo e probabile. Piega che viene aperta e interpretata e può celare o rimandare a un accadimento. Può essere indicazione origamica o residuo dell'accartocciamento e svolgimento di un foglio. È un solco che esplicita il logorio del movimento. È una traccia che può farsi previsione. È l'intervallo in cui si negozia la distanza, la si annulla nell'aderenza e mescola nell'ubiquità discreta del contatto. Piega divaricata nel procedimento violento della spiegazione»².

Sono indagate, nello specifico, le potenzialità del corpo non-regolare di un non-danzatore come D'Auria di interagire con una coreografia prestabilita, che verte essenzialmente sulla dinamica tra performer e materia (l'ammasso di carta). Si raggiunge il grado zero dell'elemento spettacolare, attraverso la messa in discussione di uno dei punti cardine della scena teatrale, ovvero lo spazio, problematizzato attraverso la possibilità della scena di ripiegarsi su di sé.

Come evidenziato da Mauro Petruzzello: “[...] spettacolo dal forte impianto metateatrale in cui molto spesso le azioni coreografiche vengono commentate dopo essere state eseguite e a sua volta il commento viene commentato”³, l'opera racchiude il senso di ironia e l'istanza parodistica della poetica complessiva del CollettivO. Il largo uso di microfoni sottolinea il ruolo della voce dei performers che va a dissacrare l'evento scenico nel suo svolgersi. D'altronde, *plek è concepito come performance vocale e coreutica, accostamento che diviene ricorrente nelle opere successive della compagnia (es. <age>, 2014 e *10 Miniballetti*, 2015). Così Matteo Antonaci descrive l'insieme degli elementi di cui è composto lo spettacolo: «Il suono si “accartocchia” nell'elettronica solo per dispiegarsi e incurvarsi nell'aria barocca *Deh Ti piega* tratta da *La fida Ninfa* di Vivaldi, mentre dimensioni cronotopiche nascoste divengono improvvisamente visibili e sgargianti colori fluo, spezzando il nero rigore che aveva caratterizzato la scena. Ci sono arie attraverso cui si canta di asterischi e di teoremi geometrici mentre si piegano fogli di carta, ci sono *Pac-Man* e misteriosi labirinti sotto la superficie del linoleum, ci sono braccia che si piegano e bocche che si aprono illuminate da una fioca luce *strobo*, fogli che si accartocciano in enormi palle di carta e un gruppo di giovani atlete che irrompe nella piega più profonda di questa bizzarra scrittura coreografica»⁴.

Il dispositivo messo a punto da CollettivO CINETICo vede dunque il corpo come centro propulsore di pratiche eterogenee – canto, postura, gesto, – assieme alla convergenza di suggestioni letterarie, filosofiche, concettuali e ricerca visuale. Il ruolo dello spettatore, a tal proposito, risulta centrale; posto al centro del meccanismo di dis-piegamento della poetica dell'opera, è allo stesso tempo testimone e complice del “gioco” scenico; “giocatore giocato” dalle strategie di decostruzione messe a punto da Pennini & co. per sfuggire a quell'obsoleta dinamica ermeneutica dell'interpretazione univoca e solipsistica del testo spettacolare.

Lo spettatore è consapevole del meccanismo di finzione (“Non esiste fruizione vergine”) e dunque parte attiva di esso, laddove il voler “spiegare la piega” da *calembour* che sfiora la demenzialità tautologica, diviene ragion poetica e ricerca radicale sulle possibilità dell'opera di significare null'altro se non il suo svolgersi *l qui e ora* della rappresentazione; meccanismo quest'ultimo inteso come gioco, finzione e inter-azione.

² Cfr. <<http://www.collettivocinetico.it/plek.html>> Ultima consultazione 16 dicembre 2015.

³ M. Petruzzello, *Attore, performer, recitazione nel nuovo teatro italiano degli anni Zero*, in «Acting Review Archives», anno IV n. 8 novembre 2014.

⁴ M. Antonaci, **Plek-. Questa non è una (s)piegazione*, «teatrocritica.net», 5 agosto 2012.

